

LA PROTESTA

Carcere, gli agenti restano in stato di agitazione

Fermato solo lo sciopero della mensa dopo l'impegno a valutare lo spostamento della sezione salute mentale «Situazione a rischio»

BELLUNO

Nel carcere di Baldenich è stato revocato lo sciopero dalla mensa di servizio proclamato un mese fa dai sindacati di polizia penitenziaria Cisl Fns, Cgil Fp, Uspp, Sappe, Osapp, Fsa Cnpp, ma prosegue lo stato di agitazione. La protesta era scattata all'inizio di settembre per denunciare la situazione critica in cui versa la sezione Articolazione per la Tutela della Salute Mentale del penitenziario di Baldenich, della quale sindacati e personale chiedono la chiusura e il trasferimento in altra sede. «Dopo un mese - spiegano i rappresentanti di Cisl Fns, Cgil Fp, Uspp, Sappe, Osapp e Fsa Cnpp - abbiamo deciso di tornare a mangiare nella mensa di servizio, ma metteremo in atto altre forme di protesta per porre rimedio a una situazione drammatica e insostenibile che concretizza ogni giorno di più il rischio per l'incolumità del personale e il fallimento complessivo nella gestione dei detenuti con problemi psichici».

Il 20 settembre le sigle sindacali hanno incontrato il provveditore regionale



Il carcere di Baldenich

dell'amministrazione penitenziaria per il Triveneto, Enrico Sbriglia, il quale ha assicurato l'imminenza di un sopralluogo da parte dei commissari del dipartimento amministrazione penitenziaria per l'individuazione dell'istituto in cui spostare la sezione bellunese per la tutela di salute mentale.

Nell'assemblea del 28 settembre, è emersa tutta l'insofferenza dei poliziotti che «espletano i turni all'interno della Sezione, senza alcuna protezione. Sui poliziotti bellunesi, scippati in 5 anni di 27 unità dall'organico, a causa

di scelte unilaterali del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, e più in generale su tutta la struttura, ricadono le carenze e inadeguatezze gestionali e organizzative delle istituzioni, inclusa l'azienda socio-sanitaria. I poliziotti sono stati i primi a rendersi conto che la sezione in esame non è conforme alle necessità gestionali e terapeutiche di questi pazienti-detenuiti, che rischiano di peggiorare la loro situazione di disagio, con la conseguenza di sentirsi sempre più isolati dalla società che dovrebbe proteggerli e curarli». —